

Cultura e Spe

REDCULTURA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311

Cultura: Mario Schiani m.schiani@laprovincia.it, Massimo Romano m.romano@laprovincia.it
Spettacoli: Edoardo Ceriani e.ceriani@laprovincia.it, Nicola Nenci n.nenci@laprovincia.it
Lilliana Cavatorta l.cavatorta@laprovincia.it, Antonella Crippa (Lecco) a.crippa@laprovincia.it

La Leica come penna Così Vergani narrò le storie del mondo

Le mostre. L'omaggio dell'Expo al grande fotoreporter erbese con le immagini della "Terra che ci nutre"
A Inverigo i migliori scatti su usi e costumi dei popoli

EMILIO MAGNI

A noi, suoi amici e compagni di chiacchiera e di qualche lieve brindisi, ci piaceva chiamarlo Amadeus. E così, facendo il verso a Mozart, era come dirgli che anche lui era davvero un genio.

Di sicuro l'apprezzamento e l'onore non erano eccessivi, infatti adesso al grande fotoreporter erbese Amedeo Vergani,

La morte ha brutalmente tolto di mezzo Amadeus, quando ancora era nel pieno della vita e della sua affascinante professione, purtroppo senza aver potuto assaporare il successo sicuro e i tanti riconoscimenti che avrebbe potuto godersi nelle meditazioni di una vecchiaia serena che sarebbe stata di sicuro accompagnata da ricordi molti belli. Quindi è più

La rassegna resterà aperta il 25, il 30, 31 ottobre e primo novembre.

I grandi reportages

Vergani sarà ricordato per i suoi grandi reportages svolti in tutti i continenti e sfociati sulle copertine di Epoca, L'Europeo, Bunte, Geo Saison, Atlante, Natura Oggi, e altri importanti testate europee e italiane. Il suo

Cultura e Spettacoli

MASSIMAROMINIMO

A cura di Federico Boncosti
Se hai un amico o solo uno che ne
porta il nome, te lo chiarirò la
ventura
Publio Sini

REDCULTURA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 592311

Cultura: Mario Schiavi m.schiavi@laprovincia.it, Massimo Romano m.romano@laprovincia.it, Umberto Montin u.montin@laprovincia.it, Mauro Butti m.butti@laprovincia.it, Pietro Berra p.bera@laprovincia.it,
Spettacoli: Edoardo Ceriani e.ceriani@laprovincia.it, Nicola Nenci n.nenci@laprovincia.it, Fabio Cavagna f.cavagna@laprovincia.it, Riccardo Bianchi r.bianchi@laprovincia.it,
Liliana Cavatorta l.cavatorta@laprovincia.it, Antonella Crippa (Lecco) a.crippa@laprovincia.it, Sara Baldini (Sondrio) s.baldini@laprovincia.it

La Leica come penna Così Vergani narrò le storie del mondo

Le mostre. L'omaggio dell'Expo al grande fotoreporter
erbese con le immagini della "Terra che ci nutre"
A Inverigo i migliori scatti su usi e costumi dei popoli

EMILIO MAGNI

A noi, suoi amici e compagni di chiacchiera e di qualche lieve brindisi, ci piaceva chiamarlo Amadeus. E così, facendo il verso a Mozart, era come dirgli che anche lui era davvero un genio.

Di sicuro l'apprezzamento e l'onore non erano eccessivi, infatti adesso al grande fotoreporter erbese Amedeo Vergani, l'Expo e il Circolo fotografico di Inverigo dedicano due mostre quasi in contemporanea. Visitandole il pubblico potrà ammirare e trovare emozioni per le immagini che questo grande fotogiornalista ci ha portato a casa e regalato girando a lungo per il mondo. Amadeus se n'è andato, in silenzio, alla fine di aprile di cinque anni fa, morendo nel sonno nella sua casa di Merone, tramandando un grande vuoto nella famiglia, tra gli amici, pure nel mondo della fotografia e del fotoreportage, ma anche nei sindacati dei fotoreporter e dei giornalisti. Lui, infatti, si era prodigato molto anche per assistere e aiutare sindacalmente i colleghi.

Patrimonio di storie

Ha lasciato però soprattutto un immenso patrimonio di storie raccontate con il semplice scatto della sua inseparabile e grande amica Leica. Il suo obiettivo, il suo credo era: «Una sola immagine per raccontare una sto-

ria». La morte ha brutalmente tolto di mezzo Amadeus, quando ancora era nel pieno della vita e della sua affascinante professione, purtroppo senza aver potuto assaporare il successo sicuro e i tanti riconoscimenti che avrebbe potuto godersi nelle meditazioni di una vecchiaia serena che sarebbe stata di sicuro accompagnata da ricordi molti belli. Quindi è più che giusto e sacrosanto che adesso, grazie anche alla collaborazione di amici come il Circolo fotografico di Inverigo e i dirigenti di Expo, i suoi figli si adoperino con forza per tener vivo, il ricordo del grande padre fotografo, proponendo al pubblico alcune delle sue opere più belle e significative.

La mostra di Vergani all'Expo apre oggi nelle sale della Cascina Triulza che si trova all'interno della grande esposizione internazionale. Al primo piano dell'antica dimora, nella Sala Workshop sono in visione, molto ben presentate, una ventina di immagini di grande formato il cui tema è legato al motivo dominante di Expo, ovvero "La terra che ci nutre". Sulla stessa accordatura sono le quaranta opere che comporranno la rassegna organizzata dal circolo inverighese e che si terrà a partire dal 24 ottobre, con inaugurazione alle ore 18, nella Villa Cagnola-La Rotonda in via privata d'Adda a Inverigo.

La rassegna resterà aperta il 25, il 30, 31 ottobre e primo novembre.

I grandi reportages

Vergani sarà ricordato per i suoi grandi reportages svolti in tutti i continenti e sfociati sulle copertine di Epoca, L'Europeo, Bunte, Geo Saison, Atlante, Natura Oggi, e altri importanti testate europee e italiane. Il suo incontro con il mondo della comunicazione fu, molti anni fa, come corrispondente da Merone per La Provincia di Como. Erano i primi anni Sessanta. Il grande direttore di quei tempi Gianni De Simoni ne intravide le qualità e se lo portò a La Provincia mandandolo ad aprire la redazione di Lecco: un incarico da avamposto di frontiera. Ma lui si fece valere seguendo con grande scrupolo gli avvenimenti, battendo i marciapiedi della cronaca nera, tanto da ottenere l'incarico di responsabile della cronaca a Como.

Ma il suo tormento, la sua musa che gli strizzava l'occhio, era la fotografia, passione che si accompagnava a un altro grande amore, quello dei viaggi e delle esplorazioni nel deserto africano. Ed eccolo assieme alla dolce moglie (che lo ha seguito prima, poi aspettato per tutta la vita) nelle distese sabbiose a bordo di una Land Rover. I suoi reportage fotografici sui Tuareg, sulle carovane dei cammel-



Sulla pellicola ha fissato storie di gente di tutti i continenti

li che portavano il sale, hanno avuto buone accoglienze in varie riviste, tanto che Vergani, a metà anni Settanta lasciò il giornalismo per andare in giro per il mondo a fare il fotoreporter professionista.

Riviste straniere, in particolare tedesche hanno dato grande risalto ai suoi servizi sulla Mafia, sul South Africa, su Dubai. Ha fotografato i quartieri malfamati di Istanbul di notte, è stato sugli atolli del Pacifico che adesso non ci sono più. Quindi le sue immagini sono più che un documento. Con la sua mitica Leica ha raccontato la vita, gli usi, le tradizioni di popoli, come i lusitani, i ladini. Ha vissuto assieme ai pastori sardi sul Supramonte. È stato anche definito un "fotografo geografico" per aver tenuto ag-

giornato costantemente l'archivio fotografico di alcune grosse case editrici come De Agostini. Ma dentro aveva il mestiere del giornalista quindi la sua vera opera è stata quella di raccontare, non con la tastiera della Olivetti, ma con la macchina fotografica. Non si era ancora lasciato sedurre dalla "digitale".

Un campo di girasoli

Oltre alle belle chiacchierate durante le serate che non finivano mai, di Amadeus conservo ricordi molto belli, pur con qualche immancabile discussione accalorata (per non dire litigata) piena di passioni, ho i ricordi di alcuni lavori fatti assieme, lui a fotografare, io a scrivere: servizi che abbiamo portato a casa dalla Barbagia, e



A Expo le foto sul cibo



Amedeo Vergani

una volta anche dalla Provenza. Quella volta ad Arles però fummo sfortunati: il campo dei girasoli che ci sarebbe servito per celebrare Vincent Van Gogh, era già stato distrutto. Tornavamo a casa un po' delusi per quell'obiettivo mancato. Ormai lasciata l'autostrada a Lainate e già sulla statale 36 per Lecco, ad Amedeo venne in mente di aver visto qualche tempo prima un campo di girasoli verso Cremella. Facemmo una deviazione, miracolosamente i girasoli c'erano ancora e per giunta pure un campanile sulla sfondo: come nel celebre quadro di Van Gogh.

Ne uscì un servizio giornalistico nel qual con le foto e le parole si diceva che la Brianza è come, anzi più bella della Provenza.